



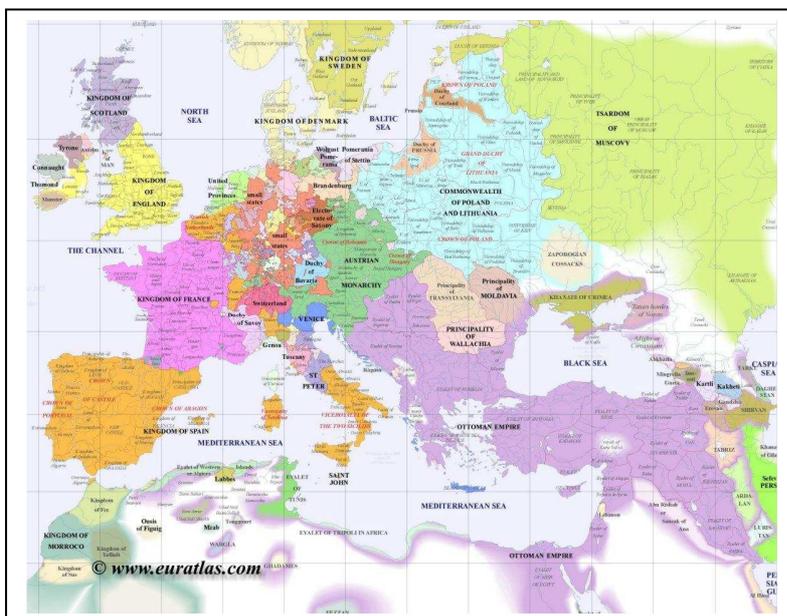
L'età del Bronzo oltre le terramare percorso per le classi quarte della scuola primaria

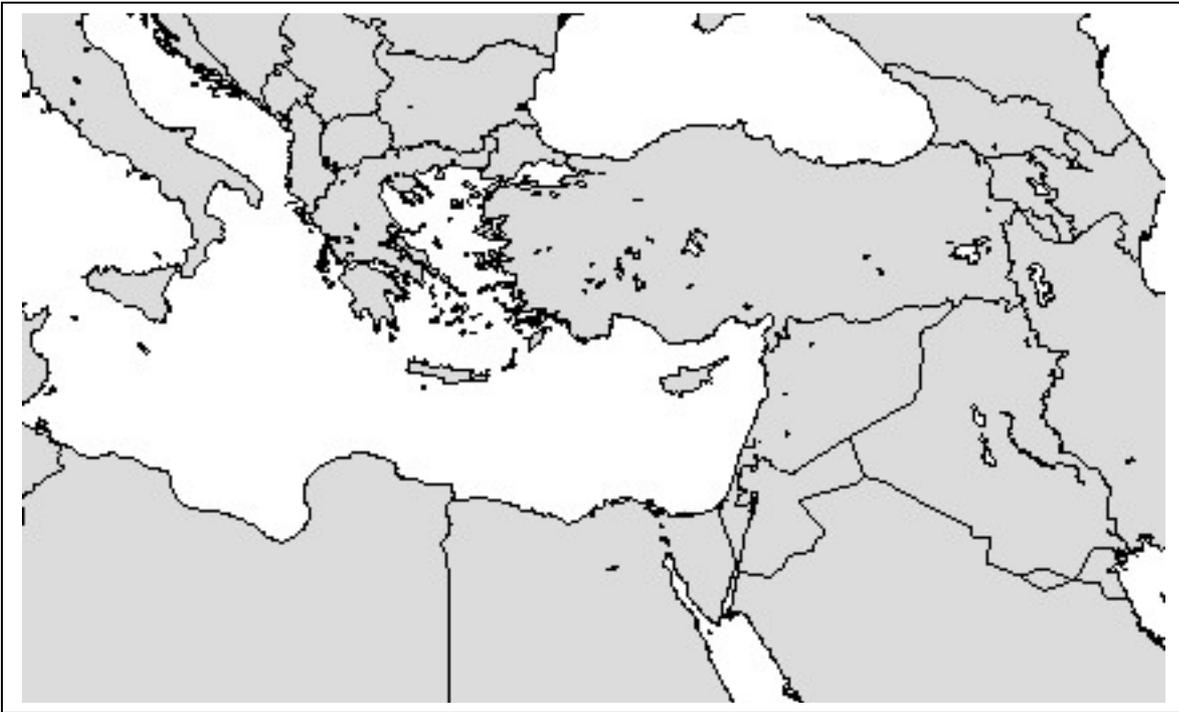
SINTESI DEL PRIMO INCONTRO

L'Età del Bronzo, analizzata l'anno scorso nella sua espressione più caratteristica del territorio emiliano, la civiltà terramaricola, è stata collocata nel tempo costruendo una linea cronologica animata da immagini caratteristiche di vari momenti storici.



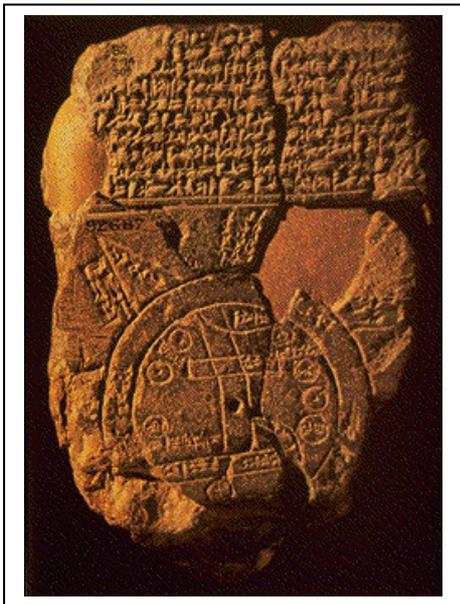
Per delimitare nello spazio l'oggetto del percorso è stato introdotto il concetto di confine, sottolineandone la variabilità: anche solo pochi anni fa i confini dell'Europa e dei paesi mediterranei erano diversi...





Bacino del Mediterraneo: i confini attuali

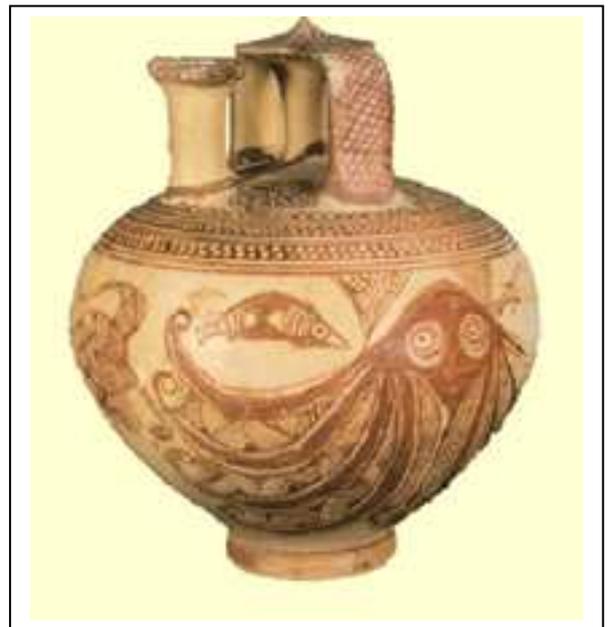
Qui sotto: carta geografica di età paleobabilonese



La «cartografia» antica non aiuta a definire i confini, e sicuramente non per l'Età del Bronzo: le carte geografiche che ci sono arrivate non sono certo in grado di riportare le informazioni necessarie in maniera sufficientemente accurata per le nostre esigenze di precisione.

I confini politici e culturali dell'antichità, le sfere d'influenza commerciale,

sono quindi ricostruiti in maniera parzialmente ipotetica, basandosi su diversi tipi di fonti. Sui resti della cultura materiale: la ceramica, in particolare, è stata costruita dai gruppi umani con forme e decorazioni peculiari. La mappa dei ritrovamenti di ceramica micenea, ad esempio, permette di ricostruire l'estensione dei loro traffici commerciali e delinearne le rotte marittime.



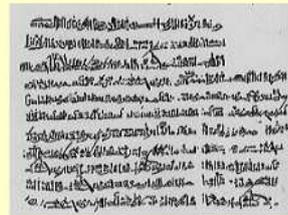
Ceramica micenea, ritrovata a Creta



sopra: *Kudurru* di età Cassita. Babilonia

Altre volte i testi letterari giunti fino a noi, in genere appartenenti alla classe della letteratura celebrativa delle gesta del re, riportano dati inerenti la situazione politica.

Oppure, sempre a titolo d'esempio, il nome di un re citato in una stele o un'iscrizione in una località testimonia il controllo politico di quel personaggio su quella località. È il caso ad esempio del *kudurru*, stele che segna il confine tra campi di diversa proprietà nella Babilonia di quest'epoca. Ma è anche il caso delle iscrizioni celebrative dei faraoni egiziani in Nubia.



[...] Sua Maestà oltrepassò le fortezze di **Tharu** e **Montu** e andò oltre.

[...] Sua Maestà si guardò intorno e si vide circondato sul lato esterno da 2500 coppie di cavalli con tutti i campioni dei ribelli del Khatti e dei numerosi alleati con loro: **Arzawa**, **Pidasas**, **Keshkesh** [...]

Dal «poema di Pentaur»



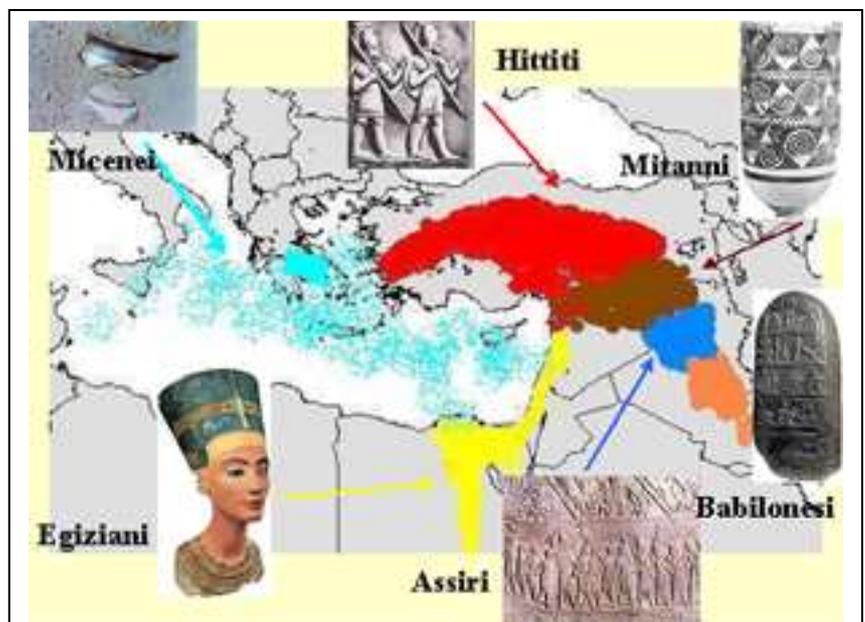
Nessuno aveva mai superato il fiume **Purattu**. Il gran Re Tabarna lo superò [...]

Dagli annali di Khattushili I

Il «poema di Pentaur» esalta le gesta del faraone Ramses II nella guerra contro gli hittiti.

Negli annali di Khattushili I è citato il confine storico dello stato hittita: il fiume Eufrate.

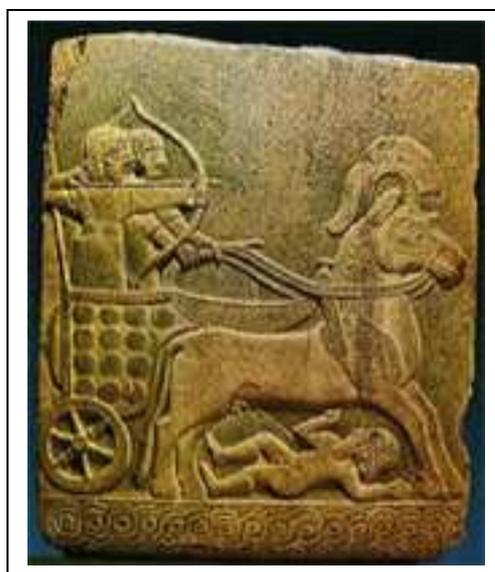
Con tutte le cautele che questi limiti comportano, si possono ipotizzare con ragionevole approssimazione i confini politici, intesi in senso lato (sfere d'influenza politico-commerciale), del Vicino Oriente nella tarda età del Bronzo (1.500-1.200 a.C.)



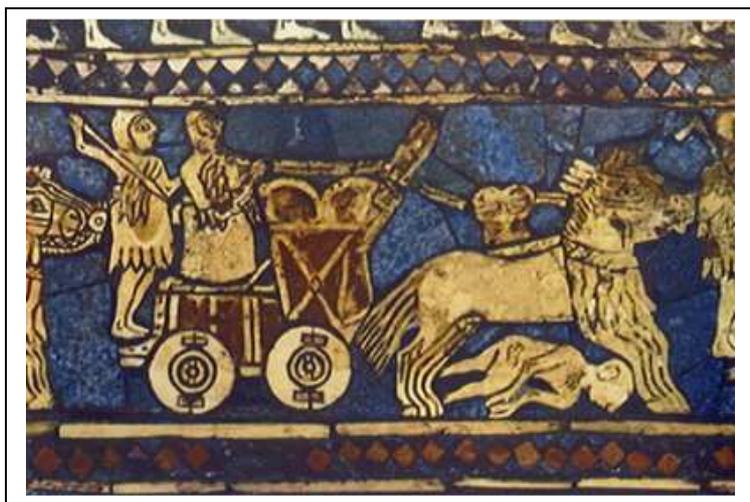
Il percorso prevede che si analizzino alcune caratteristiche peculiari delle società vicino-orientali in questo periodo. La prima caratteristica riguarda l'uso del carro da guerra e l'ideologia che ne deriva. La struttura del carro (ruote a raggi, traino di cavalli) lo rende una veloce e micidiale macchina da guerra che, all'inizio della tarda Età del Bronzo, si diffonde rapidamente in tutto il Vicino Oriente. Il carro da guerra era conosciuto già in età sumerica, circa mille anni prima del tardo bronzo, ma si trattava di un carro a quattro ruote, piene, trainato da asini: quindi un mezzo più lento. Il fatto che i termini tecnici che riguardano il carro da guerra siano diffusi in tutta l'area vicino-orientale in lingua mitannica lascia intendere che sia probabilmente stata la classe dominante di questo stato (che parlava la lingua mitannica: il popolo apparteneva per lo più ad un diverso gruppo linguistico) a diffondere questo strumento bellico.



Sopra: Il faraone Tutankhamen affronta i nemici sul suo carro

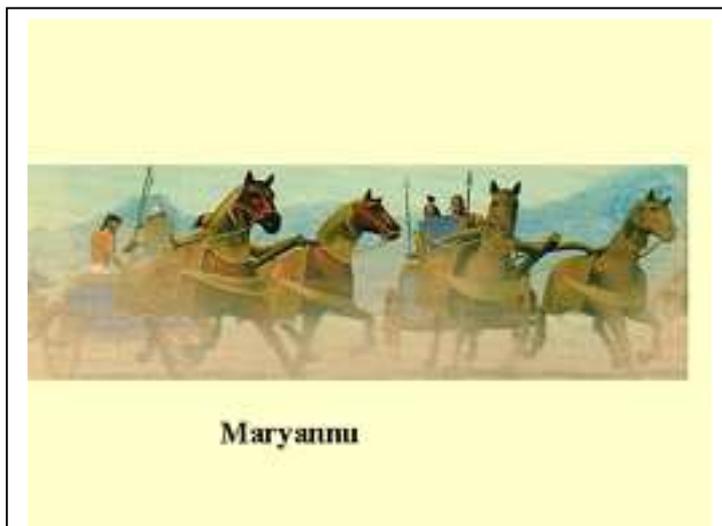


Sopra: rilievo hittita: carro da guerra



A sinistra: scena di guerra su carro, stendardo reale di Ur. Sumer, età protodinastica, 2.500 a.C. circa

Un termine in lingua mitannica che abbiamo più volte ripetuto è quello che designa i combattenti sul carro: **Maryannu**. Per l'impegno economico che allestire un carro richiedeva (carro, cavalli, addestramento), quest'arma era appannaggio delle classi sociali più ricche, e quindi più vicine alla corte, e che il controllo di questo strumento così utile in guerra rendeva ancora più gradite al re. L'uso del carro era quindi anche una forma di dimostrazione di uno *status* sociale elevato.



Lo si intuisce anche dal fatto che l'immagine del carro è spesso riprodotta su oggetti di lusso non legati alla guerra e, nel caso eclatante di Tutankhamen, è stato ritrovato nel corredo funebre.



Sopra: carro da guerra, corredo funebre di Tutankhamen

A sinistra: piatto in oro sbalzato, da Ugarit, con scena di caccia.

Questo ideale di una regalità «guerriera», sebbene presente anche in tempi più antichi di quelli qui analizzati, era temperato da forme ideali legate al concetto di re come dispensatore di giustizia, come nel caso di Hammurabi di Babilonia (XVIII secolo a.C.). Oppure del re come pio costruttore di templi, come nel caso di Gudea di Lagash (XXII sec. a.C.), che si fa rappresentare con una pianta di un tempio tra le mani.

Quando Marduk mi mandò a regnare sugli uomāra, a dare la protezione del diritto al paese, io feci il giusto e ciò che corrispondeva a giustizia [...] e determinai la salvezza degli oppressi

Dal «Codice di Hammurabi»:



Sopra: Stele di Hammurabi

A sinistra: statua di Gudea di Lagash (particolare)